

Giornale di Sicilia 24 Aprile 2004

Dimissioni, liti, appalti “facili”

Su Niscemi la scure del governo

NISCEMI - Tanto tuonò che lo scioglimento è arrivato. Era nell'aria, tutti ormai lo attendevano come qualcosa di inevitabile e il Consiglio dei Ministri ha deliberato: «Scioglimento del consiglio comunale di Niscemi, dove è stata accertata l'esistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata».

La delibera di scioglimento a seguito di una dettagliata relazione fatta da una apposita commissione nominata dal prefetto di Caltanissetta che per settimane ha indagato al Comune di Niscemi.

Troppe liti, troppe sedute andate a vuoto, troppi assessori dimissionari, troppo di tutto e la commissione di indagine ha lavorato intensamente scoprendo i «condizionamenti» che hanno portato allo scioglimento. La commissione era formata dai vice prefetto Vincenzo Covato e Giuseppe Fontana, dal maggiore della guardia di finanza Giuseppe Granata, dal capitano dei carabinieri Letterio Romeo, dal commissario di polizia Giovanni Giudice e dal tenente delle fiamme gialle Marco Corridore.

Una commissione che ha cominciato a spulciare tutti gli atti e gli incartamenti dal giorno dell'insediamento del sindaco Mario Parrimuto (alla fine del 2001), rappresentante del centrodestra, ma con un consiglio comunale appannaggio del centrosinistra. Ebbene, la relazione della commissione è ancora coperta del segreto, ma pare che l'unico a non essere caduto vittima dei «condizionamenti» sarebbe proprio il sindaco Parrimuto, mentre tutti gli altri: assessori e consiglieri sarebbero coinvolti. Una relazione quella dei commissari nella quale sarebbe evidenziato il fatto che a Niscemi non c'erano gare di appalto ma solo cottimi fiduciari, quelli che si svolgono per lavori piccoli e urgenti, ma che invece, sarebbero diventati la regola. Inoltre sarebbero stati accertati collegamenti con soggetti esteri alla amministrazione vicini ad organizzazioni criminali. E ancora ex amministratori che potevano contare sull'appoggio di parenti che erano stati «collocati» nell'amministrazione. La sfiducia al sindaco sarebbe maturata in quanto quest'ultimo non si sarebbe chinato al volere dei molti. Una guerra intera che prima delle sue dimissioni, giunte per la sfiducia, lo aveva portato a nominare quattordici assessori in due anni, ma che puntualmente si dimettevano dopo poche settimane di carica. Vi è stato anche un assessore che si è dimesso all'«improvviso» durante una seduta del consiglio comunale. Nelle ultime settimane di sindacatura Parrimuto nominò tre nuovi assessori senza, però, dare delega: a tutti, pare, appetiva l'assessorato allo Sviluppo economico.

La relazione della commissione prefettizia è stata anche trasmessa alla Procura distrettuale antimafia di Catania (competente su Niscemi) la quale dovrà ora valutare se esistono presupposti di reati penali.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZION MESSINESE ANTIUSURA ONLUS